



## **COMUNICATO STAMPA**

### **ABORTO E CONSULTORI, L'OLTRANZISTA ROSSI SI ARRAMPICA SUGLI SPECCHI**

#### **DICHIARAZIONE DI MARCO CARRARESI, Presidente del Gruppo UDC in Regione Toscana**

“Capisco che l'assessore Rossi stia diventando nervoso, visto che la vicenda sulla pillola abortiva gli è sfuggita completamente di mano. Ma non è tollerabile che un assessore regionale prenda posizioni così oltranziste.” Il presidente del gruppo UDC Marco Carraresi si riferisce alle dichiarazioni dell'assessore regionale alla salute Enrico Rossi, che dice “no agli antiabortisti”, dichiarando la propria contrarietà alla presenza dei volontari nei consultori.

“Pretestuose e forzate sono le argomentazioni dell'assessore. Che vuol dire che si possono fare convenzioni con l'obiettivo di contribuire a risolvere i problemi economici e sociali che spingono la donna ad abortire, ma fuori della struttura pubblica?”

“Evidentemente il fumo dell'ideologia abortista sta facendo perdere le staffe all'assessore. Che dà una rappresentazione forzata della realtà. Noi vogliamo solo che ci si attenga a quanto votato, all'unanimità, dal Consiglio Regionale, a quanto è scritto in un ordine del giorno firmato dal sottoscritto e dal capogruppo ds Cocchi: che sollecita il coinvolgimento di “strutture socio assistenziali pubbliche, private convenzionate, o private e di volontariato anche non convenzionate”; che chiede “azioni finalizzate alla rimozione delle cause economiche che possano indurre all'interruzione di gravidanza, anche attraverso l'erogazione di sussidi a donne in difficoltà economica, segnalate dai servizi sociali, dai consultori familiari, dalle strutture sanitarie, dai medici di base o dall'associazionismo di settore”; e che chiede che “in attuazione del principio di sussidiarietà, valorizzino la solidarietà tra famiglie e sostengano le associazioni e le formazioni del privato sociale che si occupano di assistere la donna in difficoltà per una gravidanza, anche attraverso la messa a disposizione di strutture logistiche e di percorsi di formazione e/o la stipula di apposite convenzioni”. “Io chiedo a Rossi, con le parole di una donna, che proprio ieri ho letto su un giornale: “è davvero tanto offensivo, tanto ignobile, sempre che una donna accetti liberamente un colloquio con dei volontari pro vita, sentirsi chiedere soltanto se proprio non c'è una via d'uscita, una sola possibilità da dare a quello lì che silenzioso aspetta dentro di lei il suo destino? Nessun obbligo, nessuna coazione ad accettare quel dialogo; ma una proposta appena, infarcita di cautele: di affrontare per un momento un'ipotesi, che d'altronde tante donne sul punto di abortire hanno in sé, ferocemente tacitata, e non da se stesse.

Ma spesso dal marito, che non vuole, o che non c'è, o dal "compagno" che se ne è già andato, dal lavoro che rapidamente sparirebbe, dai ricatti in ufficio, dai soldi che non bastano. Davvero è così ripugnante che qualcuno - quando una vita è in gioco - ti domandi: sei proprio certa? Hai bisogno di aiuto? Che è poi ciò che da anni fanno per esempio i volontari del Centro di aiuto alla vita alla Mangiagalli di Milano. Che non è esattamente un ospedale antiabortista”.

“Certo –conclude Carraresi-, si tratta di un lavoro di una delicatezza profonda. Di una sensibilità e un rispetto estremo per la donna che si incontra. Sta alle strutture pubbliche trovare le forme più opportune, e non a caso si parla di convenzioni. Ma questo ostracismo preventivo da parte di Rossi e di larga parte della sinistra, sa tanto di pregiudizio e di discriminazione ideologica. Perché ci spieghino Rossi e compagni, perché il volontario va bene se si occupa del barbone e dell'extracomunitario, e non se cerca di aiutare una madre in difficoltà per una gravidanza”.

23/11/2005